

Capitolo 20 LA LOTTA TRA I COMUNI E L'IMPERO

La guerra tra Federico Barbarossa e i Comuni italiani



La prima calata di Federico I in Italia aveva come obiettivo la sconfitta di **Milano**.

La seconda guerra intrapresa contro i Comuni italiani si risolse con la **sconfitta di Legnano**, dove le truppe imperiali vennero accerchiate da quelle della Lega Lombarda.

Diverse città della Lega Lombarda, come per esempio Canossa, erano tradizionali alleate del pontefice. I difficili rapporti tra Federico I e il papa le fecero schierare **contro l'imperatore**.

I territori del Sacro Romano Impero Germanico si estendevano a tutta l'Italia settentrionale e a una parte di quella centrale, a eccezione dei territori appartenenti a Venezia. A sud l'Impero confinava con i possedimenti pontifici e con il regno normanno.

Federico il Barbarossa vuole ristabilire l'autorità imperiale

- I **Comuni italiani**, pur avendo conquistato ampi margini di autonomia, formalmente facevano ancora parte del Sacro Romano Impero Germanico. Quando, nel 1155, **Federico I di Svevia** detto "il Barbarossa" divenne imperatore, rivendicò il suo potere. Gran parte delle città si rifiutarono di riconoscere i suoi diritti, dichiarando aperto il **conflitto** con l'imperatore.
- Per far sentire il peso della propria autorità, il Barbarossa scese più volte con il suo esercito in Italia. Milano, per prima, venne assediata e vinta.

I Comuni si alleano contro Federico Barbarossa

- I Comuni lombardi si unirono nella **Lega Lombarda** per far fronte alla minaccia imperiale. Il **papa** e la Lega si allearono per combattere contro Federico Barbarossa, il quale fu duramente sconfitto a **Legnano**. In seguito a questa sconfitta, nel 1183 l'imperatore dovette firmare la **Pace di Costanza**, con la quale concesse ai Comuni i diritti che in precedenza aveva loro negato.

La conquista diplomatica dell'Italia meridionale

- Dopo aver constatato l'impossibilità di sottomettere l'Italia settentrionale, Federico I rivolse altrove le sue mire espansionistiche. Riuscì, infatti, ad ampliare i suoi domini **nell'Italia meridionale**, organizzando il matrimonio del figlio, Enrico, con l'erede dei domini normanni in Italia, Costanza d'Altavilla.

Federico II entra in contrasto con il papa

- Il regno di Enrico VI fu breve e anche sua moglie Costanza morì giovane, dopo avere affidato il figlio di appena tre anni, **Federico**, al papa **Innocenzo III**. Quest'ultimo sostenne Federico nella lotta per ottenere la corona del Regno di Germania, a patto che il giovane principe rinunciasse a unire i territori imperiali con quelli dell'Italia meridionale.
- Alla morte di Innocenzo III, **Federico** unificò i propri possedimenti, entrando in contrasto con papa **Onorio III**. Questi, per distogliere l'imperatore dalle questioni italiane, lo convinse a partire per una **crociata in Terrasanta**. Federico II accettò di partire ma non di combattere e giunse a un accordo con il sultano attraverso trattative che garantirono per dieci anni ai Cristiani il controllo di Gerusalemme.

Federico II lotta contro i Comuni

- Tornato in Italia, l'imperatore volle proseguire la politica del Barbarossa anche con i Comuni italiani. Intraprese una **lunga guerra**, che conobbe vicende alterne, ma si concluse con la **vittoria dei Comuni**.
- Federico II morì all'improvviso nel 1250, senza realizzare il progetto di restaurazione dell'autorità imperiale. In Germania dopo la sua morte si scatenarono violente lotte e solo nel 1273 fu eletto imperatore Rodolfo d'Asburgo.

L'Italia dopo gli Svevi

- Per cacciare gli Svevi dal Regno di Sicilia, il papa chiamò in aiuto **Carlo d'Angiò**. Gli Angioini governarono l'Italia meridionale in modo autoritario, imponendo tasse pesantissime, fino a provocare una rivolta da parte della popolazione, nota come "Vespri siciliani".
- Per contrastare gli Angioini i nobili siciliani chiesero l'intervento di Pietro III d'Aragona. Nel 1302, la **pace di Caltabellotta** stabilì la divisione dell'Italia meridionale in due regni, assegnando la **Sicilia agli Aragonesi** e il **Regno di Napoli agli Angioini**.

Linea del tempo

- 1152 Federico I Barbarossa re di Germania
- 1155-1190 Federico I Barbarossa imperatore
- 1167 Lega Lombarda
- 1176 Battaglia di Legnano
- 1183 Pace di Costanza
- 1198-1216 Innocenzo III papa
- 1220-1250 Federico II imperatore
- 1266 Battaglia di Benevento
- 1282 Vespri siciliani
- 1302 Pace di Caltabellotta

1150 1200 1250 1300 1350 1400

Le parole della Storia

Dieta

Assemblea durante la quale venivano discusse le questioni più importanti per l'Impero. Era convocata dall'imperatore e vi partecipavano i feudatari e i rappresentanti delle città imperiali.

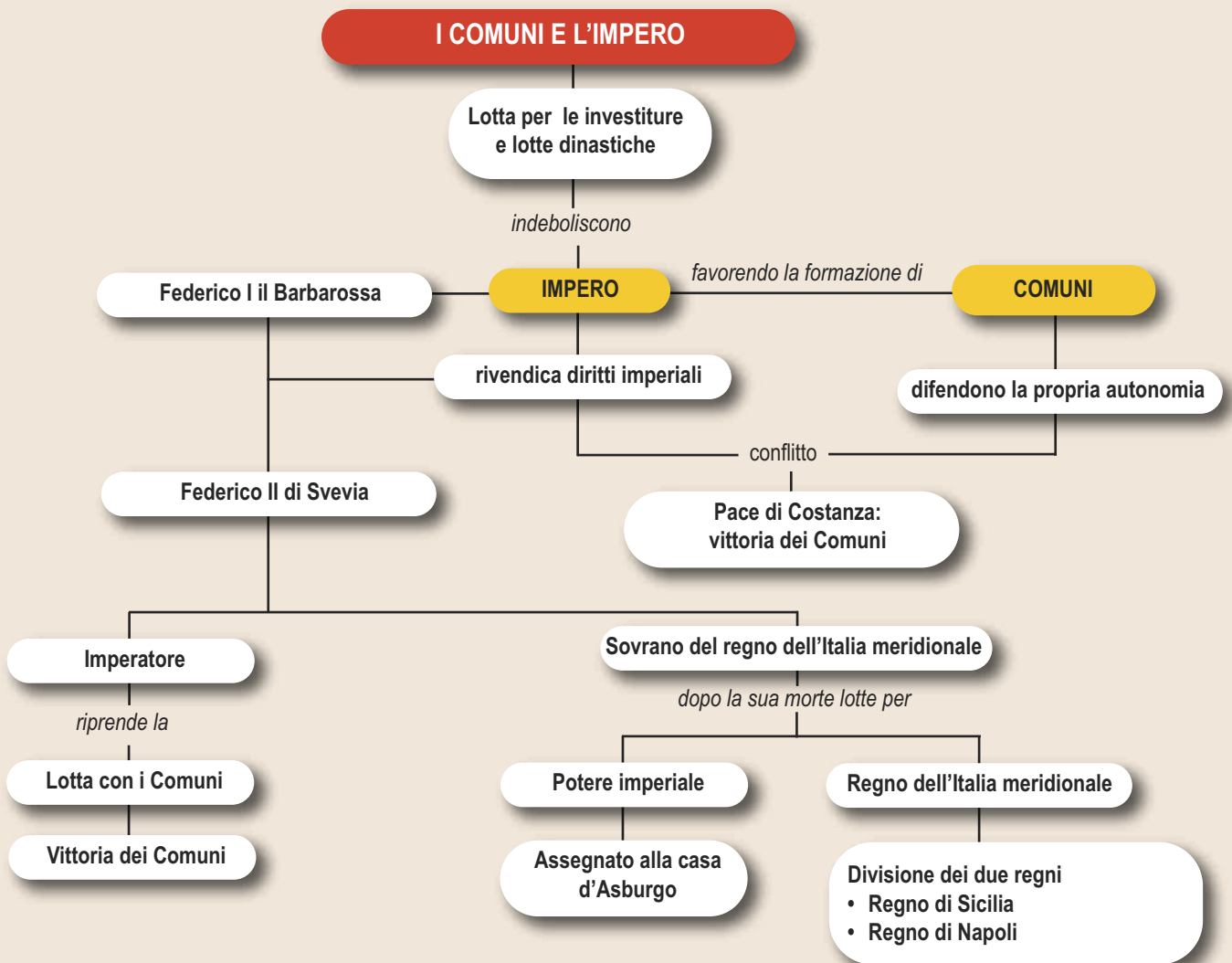
Regalia

Parola derivante dal latino *regalis*, che indica "ciò che riguarda il re". In questo modo erano chiamati alcuni diritti che spettavano direttamente ai sovrani, come riscuotere le tasse, battere moneta, nominare i magistrati cittadini.

Guelfi e Ghibellini

I termini "guelfo" e "ghibellino" furono usati per la prima volta in Germania per indicare i sostenitori delle casate di Svevia e di Baviera, in lotta per la successione al trono tedesco e al titolo imperiale. Guelfi erano coloro che appoggiavano la dinastia dei Welfen, signori di Baviera, mentre ghibellini erano i nobili favorevoli agli Hohenstaufen, ossia gli Svevi, che avevano nel castello di Waiblingen la loro roccaforte. In Italia le due parole cambiarono significato e passarono a indicare gli schieramenti che, nella lotta tra Papato e Impero, parteggiavano per l'imperatore (i ghibellini) oppure per il papa (i guelfi).

Mappa



I protagonisti

Federico II

Federico II fu una delle personalità più complesse ed eccezionali del Medioevo, tanto da essere definito *Stupor Mundi*, cioè “meraviglia del mondo”. Da un punto di vista politico, Federico introdusse profonde novità nell’organizzazione di governo dei suoi territori, concependo uno Stato centralizzato, laico ed efficiente: riorganizzò i possedimenti normanni, limitò i privilegi feudali, impedì la costituzione di eserciti privati; ridusse drasticamente i poteri del clero; eliminò le magistrature degli autogoverni cittadini e rivendicò al solo sovrano l’amministrazione della giustizia. L’opera di governo era esercitata dal sovrano per mezzo di suoi rappresentanti (funzionari, magistrati, ecc.), nominati con criteri di merito e non di nascita. Dal punto di vista culturale, Federico frequentò le maggiori personalità del tempo in campo filosofico, letterario e scientifico. La centralità dell’istruzione per l’imperatore è testimoniata dall’istituzione o dal rinnovamento di importanti centri di sapere, come l’Università di Napoli, la Scuola Siciliana, la prima scuola poetica italiana in lingua volgare, e la Scuola salernitana, la più importante scuola medica del Medioevo.

